LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 75
L. 15 (spedis. in abb. postale)
MARTEDI'
29 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 49-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio. Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Sforza giunto a Washington si incontra oggi con Acheson

Breve sosta a New York - Lungo colloquio con l'ambasciatore Tarchiani - Il ministro discuterà al Dipartimento di Stato il Patto e il problema delle nostre colonie

Le trattative

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 marzo.

Sforza ha lasciato ieri sera Parigi. Ho potuto raccogliere qualche particolare più precisa di quelle già anticipate sabato scorso sul suo programma americano e mi sembra utile farle conoscere al momento del suo arrivo in America. Ecco di che cosa si tratta.

L'imminente colloquio con Acheson sarà dedicato al Patto Atlantico oltre che al problema delle nostre colonie. Finora noi siamo stati invitati e abbiamo accettato in linea generale, ma non abbiamo espresso ufficialmente il nostro punto di vista. Il Patto è quello che è: dopo molti mesi di dibattito è stato concluso un certo testo e non è certamente possibile rimetterlo in discussione. Ma si può ottenere che vengano chiariti alcuni punti, che l'interpretazione di alcune clausole sia fissata fin d'ora in maniera più netta.

Sforza, come si è già detto, è il primo dei ministri degli esteri europei ad arrivare a Washington: potrà così riguadagnare il distacco, farsi mettere al corrente dei lavori svolti dagli altri mentre il nostro atteggiamento era ancora indeciso. Giunti tutti i ministri, dovrebbe avvenire una conferenza generale, anche questa privata, per paragonare i diversi punti di vista. Poi si passerà alla cerimonia pubblica e solenne della firma. Infine i ministri dovranno decidere le linee principali della organizzazione interna dell'Alleanza. Questa, secondo la testo proposto dai sette fondatori, che deve essere considerato come definitivo, prevede un consiglio e un comitato di difesa (articolo 9). Il compito del consiglio è assai generale («decidere le questioni relative all'applicazione del trattato»); mentre lo scopo del comitato di difesa consiste esattamente nel consigliare i provvedimenti da prendere: sia per accrescere fin d'ora la capacità di resistenza comune contro un'aggressione eventuale, sia nel caso di aggressione effettiva.

I ministri dovranno getta re le basi dell'organizzazione, fondarla concretamente: lasciarono al loro collaboratori e rappresentanti di discutere le questioni tecniche. Si esclude perciò che Sforza debba affrontare il problema militare italiano che, del resto, sfuggirebbe alla sua competenza. Le questioni militari, i rifornimenti che gli americani hanno promesso, il piano di riarmo saranno trattati degli organi tecnici, probabilmente dal comitato di difesa. Qui sorgerà la questione del piano Marshall: militare del quale si parlerà molto tra breve.

Alcuni punti sembrano sicuri fin d'ora. Il piano Marshall militare non avrà preminenza su quello economico: il «sanamento dell'Europa» considerato più urgente del suo riarmo. È utile segnalare anzi, che, secondo un preciso studio americano pubblicato oggi a Parigi, i principali paesi del piano Marshall (Italia compresa) hanno aumentato di un quinto la loro produzione industriale complessiva nel primo anno di applicazione del piano che scade ora. Sarebbe un grave errore compromettere la prosecuzione di questo per il riarmo: sarebbe un vantaggio per l'avversario, tanto più che nessuno giudica vicino un conflitto. Il riarmo avverrà perciò con un ritmo ragionevole, tenendo conto delle possibilità industriali e finanziarie dell'America e dei paesi europei. L'analogia fra il piano Marshall economico e quello militare sarà molto altrettanto.

E' probabile che i paesi europei stringeranno un accordo generale fra loro sul tipo di quello dell'O.E.C.E. e che ognuno poi stipulerà un impegno diretto con gli Stati Uniti proprio come è accaduto per gli aiuti economici. Anche all'Italia sarà assegnata una parte dei rifornimenti militari americani: questo è considerato come sicuro. La revisione delle clausole militari del trattato di pace non si pone perchè quelle clausole a un certo momento saranno superate di fatto, come è avvenuto di già in Bulgaria e in Romania; e inoltre perchè il nostro esercito non ha ancora approntato, per mancanza di mezzi, nemmeno una parte delle grandi unità che potrebbe liberamente formare.

Così si prospettano, in complesso, le conversazioni di Washington e le loro immediate conseguenze pratiche. Si deve aggiungere che il conte Sforza insisterà sull'interpretazione americana del Patto, che del resto dichiara chiaramente dalla lettera e dallo spirito del trattato. Per noi, secondo l'impressione generale qui a Parigi, la firma dell'alleanza significa il pieno ritorno nel mondo internazionale. Dicevano i diplomatici di una volta: fra ex-nemici, l'unico modo di cancellare il passato è quello di diventare alleati, perchè, d'intento, si sia una base di tradizioni e di sentimenti comuni ai quali riannodarsi.

Domenico Bartoli

Commenti inglesi alla politica italiana

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 marzo.

Mentre Bevin viaggia alla volta di New York attraverso l'Atlantico che i dispacci hanno reso sempre tranquillo come un lago, in quanto fortunate sono da un rilievo enorme al voto del senato italiano per la partecipazione dell'Italia al patto atlantico. Questa era lo Stato compara il voto del Senato alle elezioni amministrative in Francia e accenna che sia l'unica che le altre «mostrano che la propaganda di Mosca non è riuscita a coprire il fatto che l'idea comunista fiorisce soltanto fra i popoli ridotti alla miseria e alla dipendenza».

Il leader comunista Lagen, l'uomo di Mosca in Inghilterra, passato ieri per Berlino alla volta di Mosca. Egli ha fatto il viaggio accompagnato da due comunisti svedesi ma quel Gerry Beat l'Evelcroy Sanzinitz nella zona russa che è virtualmente una porta nella cortina di ferro. Sembra, che Lagen riceverà una lavata di testa per aver lasciato che la sua scorta fosse ridotta al colpo così rude nella Scandinavia, cioè l'Legazione della Norvegia e della Danimarca al patto atlantico.

Anche la firma del trattato regionale franco-italiano riceve calde approvazioni dalla stampa britannica. Il Times scrive che, a parte il significato economico, il trattato è importante per la sua portata politica: stazione della consistenza della politica filo-italiana seguita dal Quai d'Orsay dopo la guerra. Identificare gli interessi italiani con quelli francesi — scrive il Times — fare dell'Italia un membro in piena della famiglia occidentale e far sì che l'economia italiana sia in futuro legata a quella della Francia significa che a quella di una anche troppo ristretta base si aggiunge tutto questo ha formato la linea di difesa della politica francese verso l'Italia».

c. m. t.

L'aereo del ministro arriva con tre ore di anticipo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 marzo.

Prima fra i Ministri degli Esteri che firmeranno il Patto Atlantico è il conte Sforza giunto a New York in volo proveniente da Parigi, alle 7 di stamane. Il Ministro era accompagnato dalla contessa Sforza, dal ministro Guidotti e dal suo segretario particolare. Poichè l'arrivo è avvenuto tre ore prima delle previsioni nessun giornalista si trovava ad attendere il Ministro e le nostre autorità diplomatiche e consolari sono giunte appena in tempo.

L'inconsueta rapidità del viaggio è dovuta al fatto che si tempo per tutta la traversata è stato eccezionale favorevole. Il conte Sforza ha potuto riposare per ben due ore nella cuccetta del dormitorio di Stato. La breve permanenza a New York è stata dedicata dal ministro a un lungo incontro con l'ambasciatore Tarchiani sulla situazione e sui colloqui politici che avranno inizio domani.

Prima di salire sull'aereo per la capitale il ministro ha inviato il seguente messaggio agli italiani d'America:

«Mando il mio cordiale saluto a tutti i cittadini americani di origine italiana e li ringrazio del loro affetto per la loro terra di origine. Il sangue non è acqua ed essi lo provano.

«Anche la democrazia non può essere diversa. La democrazia è una profonda realtà. Vendendo il Patto Atlantico l'Italia ha voluto contribuire a garantire con tutte le sue forze una politica di pace, perchè tanto l'America quanto l'Italia rappresentano due vitalità profonde sia pure di differente forze. Ma di una cosa sola ha bisogno la pace per progredire, nostra convicinda, sappiano che nella posizione da noi assunta noi non siamo mossi da alcuna passatista nostalgia di dominio sui dalla nostra responsabilità per lo sviluppo e l'evoluzione pacifica dell'Africa, convinti come siamo che la civiltà occidentale farebbe in Africa opera sterile se non vi fosse presente una delle nazioni più laboriose e popolose dell'Europa democratica».

Il ministro è giunto stasera a Washington, non i colloqui di carattere politico non cominceranno che domani. Sforza e Acheson si incontreranno alle ore 14,30 (ora di N. Y.) vale a dire circa le 20,30 italiane. Ne ha dato stamane conferma il vice segretario di Stato americano Dean Rusk.

Due sono i temi principali che saranno discussi da Sforza con col segretario del Dipartimento di Stato: i particolari che riguardano l'impegno dell'Italia al Patto Atlantico e il problema delle colonie.

Il vice-segretario Dean Rusk ha fatto stasera a questo proposito le seguenti dichiarazioni: «Gli S. U. hanno già reso noto che sono in favore di una amministrazione fiduciaria italiana in Somalia e della cessione di parte dell'Eritrea all'Etiopia. Quanto alla Cirenaica essa dovrebbe essere resa dell'amministrazione fiduciaria italiana». Da queste dichiarazioni si deve trarre la conclusione che l'Italia potrebbe essere restituita al mandato.

La richiesta italiana

Concluso l'incontro col ministro degli Esteri degli Stati Uniti, domani sera il ministro Sforza riparte per New York e vi si fermerà sino al 31. L'inizio delle trattative avrà luogo domani alle 14 (ora di New York) e si concluderà con tutti i firmatari del Patto Atlantico che avranno a Washington soltanto il primo aprile e una sola di cerimonia di fatto. Le cerimonie di fatto sono già organizzati. Vi saranno pranzi in onore tutte le ambasciate di quali parteciperà il nostro Ministro, ciò che permetterà continui contatti ed un ampio scambio di vedute sulla situazione. Anche l'ambasciata italiana offrirà un pranzo al corpo diplomatico.

Il nostro Ministro degli Esteri, secondo quanto si apprende ambienti bene informati, richiederà al Segretario di Stato Acheson non solo la restituzione all'Italia della Tripolitania ma anche degli altri territori coloniali già soggetti alla sovranità italiana, ivi compreso quello d'Etiopia.

Sforza sosterrà la tesi italiana sul ritorno delle colonie sia al Dipartimento di Stato sia alla sede delle Nazioni Unite. Come è noto il giorno 5 aprile avrà inizio l'assemblea dell'U.N.O. che dovrà senza dubbio trattare il problema delle colonie

Il Consiglio dell'Europa

La riunione a Londra dei dieci ambasciatori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 marzo.

Gli ambasciatori dei dieci potenze che saranno le fondatrici del Consiglio dell'Europa, hanno cominciato stamane la conferenza nella quale dovranno essere discusse e prese le decisioni sulla costituzione del Consiglio dell'Europa. La conferenza si è aperta alle 11,30 al Foreign Office e precisamente nel palazzo attiguo al Foreign Office dove aveva sede fino al ritiro della Gran Bretagna dall'India, il dicastero dell'India. La conferenza è stata inaugurata da sir Gladwyn Jebb, membro della commissione permanente del patto di Bruxelles; alle 13 i delegati si sono aggiornati e hanno ripreso il lavoro alle 15 per sospendere alle 18.

Questa prima seduta ha esaminato come si suol dire il sovrano generale; il nostro ambasciatore Gallarati Scotti ha partecipato alla discussione, ma l'Italia non ha ancora esposto alcun punto di vista particolare essendo troppo presto per farlo. La conferenza è segreta.

La Commissione permanente di Bruxelles prima della sua ultima tornata tenuta a Londra preparato un primo progetto di statuto della costituzione; questo abbozzo servirà come base per questa conferenza di ambasciatori che si riunirà ogni certo giorno fino a Pasqua; dopo di che i ministri degli Esteri (alle dieci potenze verranno a Londra per ricevere e approvare il testo finale della costituzione. Sebbene la cosa sia ancora sulle ginocchia di Giove, si ritiene oggi più che si spera di scoprire il Consiglio d'Europa in agosto a Strasburgo. Il Consiglio d'Europa dovrà consistere in una Camera alta o Consiglio superiore composto da un ministro per ciascun Paese partecipante, che avrà poteri esecutivi e si riunirà in privato e una Assemblea consultiva composta di delegazioni nazionali tratte presumibilmente dai parlamenti e dai rispettivi Paesi con funzioni puramente deliberative e la procedura delle consultazioni ministeriali quanto di quelle dell'assemblea.

f.

La crisi comunale risolta a Milano

La crisi comunale è stata definitivamente risolta stasera nel corso di un'affollatissima seduta consiliare. Sono state accettate le dimissioni dei tre assessori socialisti e a succedere ad essi sono stati eletti i signori Ferrarini e l'avv. Re, repubblicano storico. La votazione è stata compatta. Comunisti e socialisti del P. S. I. hanno votato schede bianca.

Un discorso del Papa sugli sfruttatori della miseria

Città del Vaticano, 28 marzo. - Ad un gruppo di circa 1200 operai e operaie di Civita Castellana, addetti agli stabilimenti di ceramica che gli hanno recato in omaggio artistici vasi, anfore, piatti, tazze e servizi di diverse stile coreografici del loro lavoro, il Pontefice ha rivolto un discorso nel quale, dopo aver detto, tra l'altro: «Senza dubbio il lavoro è spesso penoso e accade anche talvolta che la fetta di pane che essa procura sia ben magra. Noi abbiamo fatto e non cessiamo di fare quanto è in nostro potere non soltanto per venire in soccorso di chi ci ha ora si trovano in bisogno, ma anche per mettere di fronte a voi, per mezzo vostro, gli sfruttatori dei vostri sudori. Noi, non abbiamo, per quello di tanti uomini di cuore ed amanti della giustizia, urta non solo la carità e la pietà e nell'incomprensione di molti, ma anche più nella volontà deliberata di sfruttare della miseria, i quali, senza portare alcun aiuto efficace, sembrano non avere altro di mira che di aggravare il male, di ridurre all'impotenza quelli che vogliono lavorare e quelli che cercano di fornire loro un lavoro onestamente e proporzionato, di eccitare il malcontento, di spingere all'esasperazione, di provocare la guerra per i lavoratori stessi».

Il Papa ha poi esaltato l'ordine, nonostante la lontananza, di vivere e condurre una vita onesta in mezzo ai figli chini di giorno e spesso anche di notte su tutto loro indefesso lavoro».

LA RICOSTRUZIONE DELLA MARINA

Trenta li dà lo Stato e gli altri settanta miliardi?

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, marzo.

All'8 maggio '45, la consistenza della nostra flotta mercantile, che aveva raggiunto nella guerra a 3.305 mila tonn. di stazza lorda, era ridotta a 401 mila tonn. In poco più di tre anni e mezzo, fra acquisti e cessioni, riuscirono a costruzioni, la consistenza del nostro naviglio è salita a 2.400 mila tonnellate, che è, presso, a poco, la consistenza odierna. Sarà, che presiede al dicastero della marina mercantile, prevede, tuttavia, che alla fine del '51, ritornata una certa stazione del fondo lire, si sarà fatto un altro notevole balzo in avanti e calcola che il nostro naviglio sorpasserà, a quella scadenza, i tre milioni di tonn.

Noi e gli altri

In linea presso che analoghe è contenuto il programma di ricostruzione della marina francese, la cui consistenza sensibilmente inferiore, prima della guerra, alla nostra, è oggi pari alla nostra. Anche, lì, secondo quanto ha annunciato il Ministro della Marina mercantile di marina, si spera di arrivare, per il '52, al tre milioni di tonn. Ma vi hanno, nel resto dell'Europa e del mondo, programmi di ricostruzione ben più ambiziosi e che sarebbero, se non totalmente da quei principi

La lotta politica interna dopo il voto del Parlamento

Roma, 28 marzo.

Sforza arrivando negli Stati Uniti trova l'annuncio che anche che il Sepato ha votato a favore dell'adesione dell'Italia al Patto Atlantico: 188 sì, 112 no. A sostenere sono non rilevanti numericamente corrisponde al lato previsioni del mondo politico. Una composizione dei tre diversi schieramenti qualche sorpresa, è stata registrata. Non si pensava, per esempio, che Nitti e Orlando si astenessero, e oggi sui giornali si trovano commenti alquanto aspri contro la decisione — meglio, l'insistenza di questi due vecchi presidenti. Nell'edizione meridiana di un giornale di destra si trova scritto brutalmente che le prove che essi hanno fornito della loro capacità politica in questi quattro anni spiegano sufficientemente la decisione di un movimento di piazza: «Orlando, tutti sono convinti — concludo il giornale — che se la difesa degli interessi nazionali fosse tenuta nelle loro mani, un nuovo movimento di piazza non sarebbe necessario, forse si avrebbe spazzati dalla scena politica».

Rimproveri ai «vecchi»

Questo al dice a destra, ma anche la *Voce repubblicana* non più consente verso «due vecchi parlamentari. Scrive difatti: «Nonostante il voto forte e revole del due ex-Presidenti dei Consiglio, che non possono e si prattutto negli ultimi anni (e Orlando anche nel lontano anni) hanno sostenuto tesi contrarie, ci sembra che sia stato al reali interessi del Paese e della democrazia, di evitare che si creino disorientati e indotto a rimeditare daccapo sulla politica generale estera dell'Italia». Ad Orlando in modo particolare si rimprovera di predicare una politica estera di neutralismo, come quella che fu instaurata da fascisti e nazionalisti dopo Versailles e tanto danno per l'Italia, e terzaneggiando di fungere oggi praticamente da ispiratore a volta a volta di Nenni e del neofascisti.

Al discorso pronunciato da De Gasperi nel pomeriggio di ieri non sono stati fatti commenti di rilievo: il Presidente del Consiglio, d'altra parte, considerato che si è stato detto e limitato a dare una serie di linee politiche generali sulla politica diplomazia negli ultimi mesi: ma è così rimasto che, dopo un periodo di attenta vigilanza, è stato affermato il nostro punto di vista, che non possono opportuno abbinare il Patto di Bruxelles al Patto Atlantico e che l'invito ad aderire a quelli stato di sua iniziativa, non è stato accolto, ma ci è stato rivolto per iniziativa americana. Di altre minori questioni polemiche sollevate da alcuni commentatori, che è stato accusato di questa o quella nota diplomatica, De Gasperi ha fatto cenno, assicurando il campo per poi passare ad una replica agli oratori dell'opposizione, ripetendo a Palazzo Madama i motivi già esposti a Montecitorio, ha rinnovato il monito al partito comunista di lasciarsi andare ad incendiarie dichiarazioni anche perchè ha detto il Presidente del Consiglio, «si deve fare largo spazio al senso di responsabilità degli uomini che governano». Ma Mosca l'azione dei partiti comunisti dell'Europa occidentale.

Il «fronte della pace»

Si trova in questo modo ridiscussa la convenzione, espressa alla Camera da La Malfa e da Sforza, che sia in atto attendersi una politica più conciliante e distensiva da parte dell'Unione Sovietica e in conseguenza ordini di moderazione da parte del Cominform ai partiti affiliati. Del resto le notizie che si hanno sulle intenzioni del partito comunista, fa ci è rivolta che questa sera, non fanno punto prevedere programmi di eversione.

Si dice negli ambienti comunisti che tutti gli italiani vera mente onesti guardino oggi al P.C.I. come al solo partito che ha ancora la forza necessaria di assumere posizioni verdemente critiche e intendono con questo la difesa della pace, la difesa del lavoro, i comunisti si sono in questi tempi accusati di essere il partito che ha ancora la forza di rivendicare, la sola consistente, la Germania a titolo di restituzione di ex-monetario. Di esso una certa quota dovrà essere accantonata, in applicazione dell'art. 75 del trattato di pace, e precisamente 14.442 kg. per la Francia e 8857 kg. per l'Jugoslavia, in relazione ai reclami avanzati dai due Paesi per seguiti danni di guerra. Si tratta di un quantitativo assai vivo nei comunisti. Fal